



Goletta dei Laghi - Cigno Azzurro 2008

Dossier Finale

Anche quest'anno, la situazione sui nostri laghi resta preoccupante. In un periodo in cui si ricomincia a parlare di grandi opere pubbliche spesso inutili, è indispensabile non disperdere le risorse e finalizzarle alle opere realmente necessarie, come la realizzazione o il completamento dei sistemi di collettamento e depurazione delle acque reflue civili. E' fondamentale poi intervenire per migliorare lo stato ecologico dei laghi, riducendo i fenomeni di eutrofizzazione e l'inquinamento derivante dalle attività industriali e agricole. Al tempo stesso è urgente intervenire per fermare subito la piaga della cementificazione delle coste e dell'entroterra che rappresenta un grave attentato paesaggistico contro cui occorre rivedere gli interventi di politica urbanistica irresponsabili che rischiano di danneggiare irreversibilmente aree di alto pregio naturalistico e turistico. Sono infatti molte le località lacustri in cui tutela ambientale, sviluppo economico e turistico viaggiano nella stessa direzione, come testimonia la Guida blu di Legambiente che, nel 2008, ha premiato tre comuni con l'ambito riconoscimento delle 5 vele. Un riconoscimento che non rappresenta un traguardo ma un punto di partenza per incentivare e promuovere una seria politica di tutela ambientale di cui i nostri laghi hanno sicuramente bisogno come confermano i risultati del monitoraggio di Goletta dei laghi 2008.

1. I risultati delle analisi del monitoraggio di Legambiente

Nei 29 specchi d'acqua monitorati dalla campagna in 7 regioni della penisola l'inquinamento microbiologico di origine fecale è risultato fuori dai limiti nel 33% dei casi (pari a 1 campione su 3), nei 180 prelievi analizzati dai tecnici di Legambiente. Una percentuale di oltre 4 volte superiore a quella riscontrata sul mare dalla Goletta Verde, che a metà del suo viaggio di quest'estate, ha rilevato una presenza batterica eccessiva solo nell'8% dei campioni monitorati lungo le coste della penisola. Allarmante inoltre il dato emerso dalle analisi della Goletta dei Laghi alle foci dei fiumi che si riversano nei nostri specchi d'acqua, risultate inquinate nell'83% dei casi, di cui il 50% gravemente oltre i limiti.

Arrivano dai grandi bacini del Nord i verdetti più preoccupanti riguardo lo stato di salute dei laghi italiani. Ultimo in classifica il lago di Como che, con il 65% dei campioni fuori dai limiti di legge, di cui il 35% in modo grave, non supera, per il terzo anno consecutivo, l'esame della Goletta dei Laghi, soprattutto a causa della non completa depurazione dei reflui del territorio comasco. Preoccupano ancora anche le acque dell'Iseo, dove risultano oltre i limiti il 45% dei campioni, con due campioni su sei gravemente inquinati, mentre sul lago di Lugano sono oltre la norma il 40% dei prelievi. E' invece in miglioramento il bilancio emerso sulle acque del Garda, dove risulta pulito il 67% dei campioni. Incoraggianti infine i numeri del Maggiore, con solo il 16% di campioni oltre la soglia consentita dalla legge. Ma vediamo ora i risultati regione per regione.

Nel trarre un bilancio sui laghi della **Lombardia**, il dato del 43% dei campioni analizzati fuori norma dice che c'è ancora un evidente ritardo nell'attuare i doverosi investimenti in opere di depurazione. A fronte di un lento miglioramento della balneabilità, soprattutto per il Garda e il Maggiore, siamo ancora in ritardo nell'attuare i doverosi investimenti in opere di depurazione, come dimostra la preoccupante situazione riscontrata sul lago di Como. Estremamente critiche invece le condizioni legate ai bacini minori, come il Lago di Varese, l'Idro, i Laghi di Mantova, che richiedono mirate azioni risanamento per conseguire gli obiettivi di qualità imposti dalle direttive comunitarie sullo stato ecologico delle acque entro la scadenza perentoria del 2016.

Un discorso a parte merita il lago **Maggiore** a cavallo tra Lombardia e Piemonte dove sono solo tre i campioni d'acqua risultati lievemente oltre i limiti di legge. Ma, anche se è nel complesso favorevole l'analisi delle acque di balneazione, non bisogna dimenticare però che il vero male giace sui fondali di questo lago, vittima per anni di sversamenti incontrollati di sostanze chimiche e metalli pesanti altamente tossici, come il Ddt e il mercurio, da parte dell'area industriale di Pieve Vergonte. Ancora oggi in questo sito esiste l'impianto cloro-soda che utilizza la vecchia ed inquinante tecnologia al mercurio che per decenni ha inquinato il Maggiore attraverso il fiume Toce. È dunque urgente la riconversione dell'impianto, la bonifica dell'area industriale e il risanamento ambientale delle zone inquinate, compreso il fondo del lago.

Dal **Piemonte** un verdetto negativo arriva dalle acque dell'Avigliana Grande, dove risulta oltre i limiti di legge il 40% dei campioni mentre è buono il bilancio degli altri due laghi balneabili della regione, con un solo campione fuori dai limiti di legge sul bacino di Viverone e il 100% di prelievi puliti nelle acque del Sirio.

Il **Trentino** si distingue positivamente nella classifica nazionale delle acque lacustri, grazie anche ai buoni risultati del lago di Caldonazzo, dove la presenza batterica supera lievemente i limiti in un solo punto di monitoraggio su 6, e del bacino di Levico.

In **Umbria**, risultano pulite le acque del Trasimeno, dove i tecnici della Goletta dei Laghi non hanno riscontrato nessun caso di inquinamento microbiologico di origine fecale nei nove campioni analizzati, mentre sul lago di Piediluco risultano inquinati due prelievi su cinque.

Scendendo verso sud, è il lago del Turano a detenere la maglia nera dei laghi del **Lazio**, seguito da Bracciano, con 3 punti di monitoraggio su 6 oltre fuori dai limiti, di cui 2 gravemente inquinati. Con il 100% dei campioni puliti conquistano quest'anno la vetta della classifica regionale i laghi di Nemi, San Puoto e del Salto, seguiti da Bolsena (con il 10% dei campioni fuori dai limiti), Albano (17%), Vico e Martignano (25%).

Fra le new entry dell'itinerario 2008 della Goletta dei Laghi spicca infine il risultato del lago di Scanno in **Abruzzo**, dove l'ottima qualità delle acque di balneazione completa un quadro paesaggistico preservato.

Lungo il suo itinerario in sette regioni d'Italia, Legambiente ha effettuato prelievi in punti rappresentativi dei laghi, che in parte ricalcano quelli monitorati dagli enti preposti al controllo. Le analisi di Goletta dei Laghi – Cigno Azzurro restituiscono un'istantanea sullo stato di salute delle acque in tempo reale e non vogliono in alcun modo sostituirsi alla valutazione sulla balneabilità delle Asl, Agenzie Regionali (Arpa) e Provinciali (Appa) per la Protezione dell'Ambiente. Legambiente ha selezionato i punti di prelievo, anche in base alla presenza di bagnanti, tra le aree balneabili e zone di particolare criticità, quali immissari e scarichi.

RISULTATI MONITORAGGIO GOLETTA DEI LAGHI 2008**LAGHI**

Lago	Regione	Data	Campioni analizzati	Campioni entro i limiti	Campioni fuori dai limiti	Campioni Leggermente inquinato	Campioni inquinato	Campioni Gravemente inquinato	Campioni fuori dai limiti %
Scanno	Abruzzo	9/06/08	5	5	0	0	0	0	0 %
Salto	Lazio	12/06/08	2	2	0	0	0	0	0 %
Turano	Lazio	12/06/08	4	1	3	2	1	0	75 %
Bolsena	Lazio	13/06/08	10	9	1	1	0	0	10 %
Vico	Lazio	13/06/08	4	3	1	0	0	1	25 %
San Puoto	Lazio	13/06/08	1	1	0	0	0	0	0 %
Posta Fibreno	Lazio	13/06/08	2	0	2	1	0	1	100 %
Bracciano	Lazio	14/06/08	6	3	3	0	1	2	50 %
Martignano	Lazio	14/06/08	4	3	1	1	0	0	25 %
Albano	Lazio	15/06/08	6	5	1	0	1	0	17 %
Nemi	Lazio	15/06/08	4	4	0	0	0	0	0 %
Piediluco	Umbria	20/06/08	5	3	2	1	0	1	40 %
Trasimeno	Umbria	21/06/08	9	9	0	0	0	0	0 %
Idro	Lombardia	27/06/08	4	4	0	0	0	0	0%
Iseo	Lombardia	28/06/08	11	6	5	3	0	2	45%
Serraia	Trentino	3/07/08	2	2	0	0	0	0	0 %
Levico	Trentino	3/07/08	3	2	1	1	0	0	33 %
Caldonazzo	Trentino	4/07/08	6	5	1	1	0	0	17 %
Viverone	Piemonte	9/07/08	4	3	1	1	0	0	25 %
Sirio	Piemonte	9/07/08	3	3	0	0	0	0	0 %
Candia	Piemonte	9/07/08	4	1	3	2	1	0	75 %
Avigliana G.	Piemonte	10/07/08	4	2	2	1	0	1	50%
Avigliana P.	Piemonte	10/07/08	1	0	1	0	1	0	100 %
Como	Lombardia	15-16/07/08	23	8	15	6	1	8	65 %
Varese	Lombardia	17/07/08	3	0	3	2	0	1	100 %
Lugano	Lombardia	17/07/08	5	3	2	1	1	0	40 %
Garda	Lombardia Veneto Trentino	22-23/07/08	24	16	8	4	2	2	33 %
Maggiore	Lombardia Piemonte	29-30/07/08	19	16	3	3	0	0	16%
Idroscalo	Lombardia	30/07/08	2	2	0	0	0	0	0%
TOTALE LAGHI MONITORATI: 29			TOT 180	TOT 121	TOT 59	TOT 31	TOT 9	TOT 19	
PERCENTUALI				67%	33%	17%	5%	11%	

FOCI DI FIUMI

LAGO	REGIONE	Tot. campioni	n°campioni entro i limiti	n°campioni fuori dai limiti	n°campioni gravemente fuori limite	% fuori limite	% gravemente inquinati
Turano	Lazio	1	0	1	1	100	100
Bracciano	Lazio	2	1	1	0	50	0
Trasimeno	Umbria	3	1	2	1	67	33
Iseo	Lombardia	5	0	5	4	100	80
Candia	Piemonte	1	0	1	0	100	0
Como	Lombardia	1	0	1	1	100	100
Mantova	Lombardia	2	0	2	2	100	100
Garda	Lombardia/Veneto	2	1	1	0	50	0
Maggiore	Lombardia	1	0	1	0	100	0
Totali		18	3	15	9	83%	50%

Legenda:

* non inquinato = tutti i parametri DPR 470/82 entro i limiti e/o Escherichia Coli minore di 1000 ufc/100ml °

** leggermente inquinato = almeno 1 parametro DPR 470/82 fuori dai limiti e/o Escherichia Coli superiore a 1000 ufc/100ml °

*** inquinato = 1 o più parametri DPR 470/82 oltre 5 volte superiore rispetto al limite e/o Escherichia Coli superiore a 1000 ufc/100ml °

**** fortemente inquinato = 1 o più parametri DPR 470/82 almeno 10 volte superiori ai limiti e/o Escherichia Coli superiore a 1000 ufc/100ml °

° ovvero limite previsto per la classe buono nella nuova direttiva EU

Limiti Direttiva europea 2006/7/CE (recepita con il D.Lgs. del 30/05/2008 n.116)

parametri	Qualità eccellente	Qualità buona	Qualità sufficiente
Enterococchi intestinali	200 UFC*	400 UFC*	330**
Escherichia Coli	500 UFC*	1000 UFC*	900**

* Basato sulla valutazione del 95° percentile.

** Basato sulla valutazione del 90° percentile

Limiti Dpr 470/82

Coliformi fecali	100 UFC/100 ml
Streptococchi fecali	100 UFC/100 ml

2. La qualità delle acque nei principali laghi italiani

Non è solo la balneazione ad essere minacciata nei nostri laghi, ma anche il loro stato ambientale ed ecologico, come testimoniano i dati di Arpa, Regioni e Province autonome sul monitoraggio degli indicatori stabiliti dalla normativa vigente riportati nell'Annuario dei dati ambientali 2007 di Apat. Gli indici utilizzati per monitorare lo stato di salute dei laghi sono il SEL (Stato Ecologico dei Laghi) e SAL (Stato Ambientale dei Laghi). Il SEL è un indicatore che si basa sulla determinazione di una serie di parametri tra cui il fosforo, l'ossigeno disciolto, la clorofilla "a" e la trasparenza. Collegando il SEL alla presenza di particolari inquinanti chimici si determina lo Stato Ambientale dei Laghi (SAL). I parametri addizionali su cui si basa il SAL sono: cadmio, cromo totale, mercurio, nichel, piombo, rame e zinco (di cui vengono considerate le concentrazioni medie disciolte in acqua). Le regioni di cui sono disponibili i dati nel 2006 sono 14, per un totale di 173 stazioni di campionamento rappresentative di 158 laghi. Mancano principalmente i dati relativi alle regioni del centro sud. Mentre sono ben rappresentati tutti i laghi principali del nord (Maggiore, Garda, Como, ecc.). Su scala nazionale il 74% delle stazioni di campionamento ha registrato valori positivi (68 stazioni risultano in classe sufficiente, 51 in classe buona e 9 in classe ottima). Del restante 26%, invece, 40 sono le classi di qualità scarsa e 5 di qualità pessima.

STATO ECOLOGICO DEI LAGHI (SEL) COINVOLTI NELLA CAMPAGNA GOLETTA DEI LAGHI 2008

Regione	Lago	n. stazioni	Ottimo	Buono	Sufficiente	Scarso	Pessimo
Umbria	Piediluco	1	-	-	-	1	-
Umbria	Trasimeno	3	-	-	-	3	-
Piemonte	Avigliana grande	1	-	-	-	1	-
Piemonte	Avigliana piccolo	1	-	-	1	-	-
Piemonte	Viverone	1	-	-	-	-	1
Piemonte	Candia	1	-	-	-	1	-
Piemonte	Sirio	1	-	-	-	1	-
Piemonte/Lombardia	Maggiore	4	-	4	-	-	-
Lombardia	Lugano	1	-	-	-	1	-
Lombardia	Como	5	-	1	4	-	-
Lombardia	Idro	1	-	-	-	1	-
Lombardia	Mantova	3	-	-	-	3	-
Lombardia	Varese	1	-	-	-	1	-
Lombardia	Iseo	3	-	-	-	3	-
Lombardia/Veneto/Trento	Garda	5	-	4	1	-	-
Prov. Aut. di Trento	Caldonazzo	1	-	-	-	1	-
Prov. Aut. di Trento	Levico	1	-	-	1	-	-
Lazio	Bolsena	1	-	1	-	-	-
Lazio	Bracciano	1	-	1	-	-	-
Lazio	Vico	1	-	-	1	-	-
Lazio	Martignano	1	-	1	-	-	-
Lazio	Albano	1	-	-	1	-	-
Lazio	Salto	1	-	-	1	-	-
Lazio	Turano	1	-	-	1	-	-
Lazio	Nemi	1	-	-	1	-	-
Abruzzo	Scanno	1	-	-	-	1	-
Totale	26	43	0	12	12	18	1

Fonte: Annuario dei dati ambientali Apat 2007 (Giudizio e scala cromatica APAT) – Elaborazione Legambiente

Nello specifico nei laghi considerati il 56% delle stazioni analizzate rientra in classi positive (sufficiente e buono), mentre ben il 44% in classi negative (scarso e pessimo).

Quelli in cui sono stati riscontrati valori negativi (scarso e pessimo) dell'indice SEL sono a Viverone (in 1 stazione su 1 monitorata), Piediluco (in 1 stazione su 1 monitorata), Trasimeno (3 su 3), Grande di Avigliana (1 su 1), Sirio (1 su 1), Candia (1 su 1), Lugano (1 su 1), Idro (1 su 1), Mantova (3 su 3), Varese (1 su 1), Iseo (3 su 3), Caldonazzo (1 su 1) e Scanno (1 su 1). I laghi in cui sono stati riscontrati valori positivi (sufficiente e buono) dell'indice SEL sono Piccolo di Avigliana (1 su 1), Maggiore (4 su 4), Como (5 su 5), Garda (5 su 5), Levico (1 su 1) e in tutti laghi del Lazio (in 1 stazione su 1 monitorata). Nessun lago monitorato dalla campagna di Legambiente risulta avere un indice SEL ottimo.

Facendo un confronto tra il 2005 e il 2006 la maggior parte dei laghi ha mantenuto la stessa classe di SEL, fanno eccezione il Viverone (da classe 4, scarsa, è passato a classe 5, pessima), l' Iseo (da 3 a 4 in 2 stazioni), l' Idro (da 3 a 4), il Lugano (da 3 a 4), il Caldonazzo (da 3 a 4), il lago di Scanno (da 3 a 4) e il Garda (da 2 a 3 in 1 stazione), mentre l'unico lago a migliorare il suo stato ecologico è quello di Como passando da una classe 3, sufficiente, ad una 2, buona, nella stazione in località di Lecco.

STATO AMBIENTALE DEI LAGHI (SAL) COINVOLTI NELLA CAMPAGNA GOLETTA DEI LAGHI 2008

Regione	Lago	n. stazioni	Ottimo	Buono	Sufficiente	Scarso	Pessimo
Umbria	Piediluco	1	-	-	-	1	-
Umbria	Trasimeno	3	-	-	-	3	-
Piemonte	Avigliana grande	1	-	-	-	1	-
Piemonte	Avigliana Piccolo	1	-	-	1	-	-
Piemonte	Candia	1	-	-	-	1	-
Piemonte	Viverone	1	-	-	-	-	1
Piemonte	Sirio	1	-	-	-	1	-
Piemonte/Lombardia	Maggiore	4	-	4	-	-	-
Lombardia	Lugano	1	-	-	-	1	-
Lombardia	Como	5	-	1	4	-	-
Lombardia	Idro	1	-	-	-	1	-
Lombardia	Varese	1	-	-	-	1	-
Lombardia	Iseo	3	-	-	-	3	-
Lombardia /Veneto/ Trento	Garda	5	-	4	1	-	-
Prov. Aut. di Trento	Levico	1	-	-	1	-	-
Prov. Aut. di Trento	Caldonazzo	1	-	-	-	1	-
Lazio	Bolsena	1	-	-	-	1	-
Lazio	Bracciano	1	-	-	-	1	-
Lazio	Vico	1	-	-	-	1	-
Lazio	Martignano	1	-	-	-	1	-
Lazio	Albano	1	-	-	-	1	-
Lazio	Salto	1	-	-	1	-	-
Lazio	Turano	1	-	-	1	-	-
Lazio	Nemi	1	-	-	-	1	-
Abruzzo	Scanno	1	-	-	-	1	-
Totale		25	0	9	9	21	1

Fonte: Annuario dei dati ambientali Apat 2007 (Giudizio e scala cromatica APAT) – Elaborazione Legambiente

Per quanto riguarda il SAL i valori dei parametri addizionali non fanno declassare la qualità dei laghi, fanno eccezione i laghi del Lazio (Albano, Nemi, Martignano, Bracciano, Bolsena e Vico) i quali passano da una classe positiva ad un scadente. Per il SAL il 55% delle stazioni dei laghi monitorati rientra in classi negative e il 45% in classi positive.

La presenza di percentuali così elevate di stazioni di campionamento che rientrano in classi di qualità negative è imputabile al fatto che ormai da anni si sta assistendo ad un impoverimento e danneggiamento dei nostri laghi, principalmente al sovrasfruttamento delle risorse ed al loro inquinamento. Le riserve idriche vengono da tempo avvelenate da metalli pesanti, composti chimici e sostanze organiche derivanti dall'industrie, da fertilizzanti, concimi (ricchi di azoto e fosforo, che aumentano i problemi dell'eutrofizzazione) e pesticidi usati nell'agricoltura e da detersivi e disinfettanti provenienti dagli usi civili. Il risultato è che i nostri laghi devono sopportare carichi inquinanti che difficilmente riusciranno a smaltire perchè la loro capacità depurativa nei confronti di queste sostanze è quasi nulla.

Occorre dunque in primo luogo investire sulla depurazione e lavorare per diffondere le buone pratiche agricole che riducano sempre di più il ricorso alla fertilizzazione chimica e l'eccessivo prelievo per irrigazione. Per questo è necessaria una sinergia forte tra amministratori locali, operatori economici e Governo nazionale per fare in modo che anche i laghi possano riscattarsi dallo stato di inquinamento, così come è successo negli ultimi vent'anni in molti tratti di mare.

3. Le migliori località lacustri italiane, le cinque vele della Guida Blu di Legambiente e Touring Club Italiano

Nel 2008 oltre alle centinaia di località marine, Legambiente con la Guida Blu ha valutato tante località di lago da nord a sud del "Bel Paese" ed ha premiato con 5 vele anche 3 località che si affacciano sui laghi: Caldaro sulla Strada del Vino (BZ) in Trentino Alto Adige sul lago di Caldaro, Farra D'Alpago (BL) in Veneto sul lago di Santa Croce e Malcesine (VR) in Veneto sul lago di Garda. A queste si aggiungono 27 località che hanno ottenuto 4 vele.

I criteri usati per questa valutazione sono:

- 1) La vivibilità delle città e in genere della destinazione turistica e quindi lo spazio consumato dalle strutture ricettive turistiche e il loro peso rispetto alla capacità abitativa totale. Effetti delle attività turistiche sulla biodiversità. Presenza di aree naturali, centri storici conservati, arredo urbano, aree verdi.
- 2) Lo stato delle aree costiere e quindi la pressione sui sistemi idrici; l'affollamento dei turisti nelle zone costiere. Impatto di attività destinate al tempo libero. Rapporto aree edificate/aree naturali. Costa non edificata (%) fino a un km dall'acqua.
- 3) La pressione determinata dal turismo sul traffico. Miglioramento della disponibilità di mezzi di trasporto a basso impatto. L'andamento della durata del soggiorno: più turisti giornalieri o ospiti per lunghi soggiorni. Impatto del trasporto sul rumore, la qualità dell'aria, i volumi di traffico e congestione.
- 4) Il livello dei consumi energetici e gli approvvigionamento da fonti rinnovabili (prodotto sul luogo o importata). Altri contributi alla diminuzione dell'influenza sui cambiamenti climatici.
- 5) La pressione sulle risorse idriche locali, disponibilità di acqua a sufficienza per i turisti, qualità delle risorse disponibili, unità abitative o produttive collegate ad un impianti di depurazione delle acque di scarico scarichi a mare abusivi, crisi idriche, ecc.
- 6) La presenza o meno di iniziative per la riduzione dei rifiuti con riduzione dell'usa e getta e degli imballaggi a perdere, per un efficace sistema di gestione dei rifiuti. Incidenza della raccolta differenziata. Presenza di impianti di compostaggio o di fitodepurazione, ecc. L'eventuale abbandono di rifiuti nell'ambiente.
- 7) Le iniziative per una maggiore sostenibilità della località. La disponibilità alla partecipazione dei Portatori di interesse. La qualità della gestione dei siti di interesse culturale e naturalistico. La presenza di strutture ricettive con etichette ambientali controllate da terzi, con esclusione di iniziative autocertificate.

8) La disponibilità di prodotti alimentari locali da coltivazioni biologiche e/o a basso impatto, di prodotti artigianali tipici, di specialità gastronomiche locali (piatti regionali con pesce, carni e formaggi, frutta e verdura di stagione).

9) Una buona qualità acque di balneazione, spiagge, litorale, fondali; di percorsi culturali e/o naturalistici, ecoturismo, siti archeologici. Assenza di sversamenti di petrolio o altro, morie di pesci, blooms algali, schiuma e altro materiale in sospensione, ecc.).

10) Una struttura sociale e sanitaria di buon livello, accettazione del turista da parte della popolazione, la sicurezza, la qualità dei servizi sanitari (es. pronto soccorso, assistenza medica e sociale); i servizi per disabili (rampe d'accesso al mare e ai servizi).

Località lacustri che hanno ottenuto le 5 e 4 vele nella Guida Blu di Legambiente

COMUNI	PROV	REGIONE	LAGO	VELE
Caldaro sulla strada del vino	(BZ)	Trentino AA	Lago di Caldaro	5
Farra d'alpago	(BL)	Veneto	Lago di Santa Croce	5
Malcesine	(VR)	Veneto	Lago di Garda	5
Anguillara sabazia	(RM)	Lazio	Lago di Martignano	4
Appiano sulla strada del vino	(BZ)	Trentino AA	Lago di Monticolo	4
Baveno	(VB)	Piemonte	Lago Maggiore	4
Caldonazzo	(TN)	Trentino AA	Lago di Caldonazzo	4
Cannero riviera	(VB)	Piemonte	Lago Maggiore	4
Cannobio	(VB)	Piemonte	Lago Maggiore	4
Castiglione del lago	(PG)	Umbria	Lago Trasimeno	4
Dervio	(LC)	Lombardia	Lago di Como	4
Fie' allo sciliar	(BZ)	Trentino AA	Lago di Fiè	4
Garda	(VR)	Veneto	Lago di Garda	4
Ivrea	(TO)	Piemonte	Lago Sirio	4
Lazise	(VR)	Veneto	Lago di Garda	4
Levico terme	(TN)	Trentino AA	Lago di Levico	4
Limone sul garda	(BS)	Lombardia	Lago di Garda	4
Magre' sulla strada del vino	(BZ)	Trentino AA	Lago di Favogna	4
Massa marittima	(GR)	Toscana	Lago dell'Accesa	4
Molveno	(TN)	Trentino AA	Lago di Molveno	4
Montefiascone	(VT)	Lazio	Lago di Bolsena	4
Nemi	(RM)	Lazio	Lago di Nemi	4
Peschiera del garda	(VR)	Veneto	Lago di Garda	4
Renon	(BZ)	Trentino AA	Lago di Costalovara	4
Riva del garda	(TN)	Trentino AA	Lago di Garda	4
Scanno	(AQ)	Abruzzo	Lago di Scanno	4
Tignale	(BS)	Lombardia	Lago di Garda	4
Verbania	(VB)	Piemonte	Lago Maggiore	4
Molina di ledro	(Tn)	Trentino AA	Lago di Ledro	4
Pieve di ledro	(Tn)	Trentino AA	Lago di Ledro	4

Fonte: Guida Blu 2008 di Legambiente e Touring Club Italiano

4. Il turismo sui laghi, una risorsa da tutelare attraverso la sostenibilità

Ancora oggi intorno ai laghi italiani esistono molte realtà e patrimoni storico, culturali e ambientali che fanno di questi ecosistemi un importantissima risorsa anche economica per le comunità locali. Infatti il turismo lacustre rappresenta oggi in Italia il 6,6% del totale dei flussi turistici con ben 24 milioni di presenze complessive. Si tratta di un segmento turistico particolarmente caro agli stranieri. Infatti, le località di lago attirano l'11% del totale dei flussi stranieri (presenze), mentre l'analoga percentuale dei flussi italiani si attesta attorno al 3% (dati Istat 2006). La molteplicità dei paesaggi e degli ambienti naturalistici si deve in buona parte alla vasta distribuzione geografica dei bacini oltre che alla loro diversificata origine geologica. Dai grandi laghi subalpini di origine glaciale a quelli di origine vulcanica del centro Italia, questi ambienti possono dare origine a diversissimi habitat, con associazioni vegetali e animali assai varie, e a numerosi paesaggi naturali e umani costieri spesso trascurati dai grandi percorsi turistici tradizionali. Inoltre, i laghi sono anche il territorio preferito per poter praticare alcuni sport all'aria aperta salutari ed ecocompatibili come la canoa o il windsurf. I laghi in Italia oltre a rappresentare un'importante riserva idrica e ad accogliere diversi siti di importanza naturalistica e paesaggistica sono spesso anche luoghi di straordinaria importanza storico culturale, veri e propri simboli attorno ai quali si condensano valori e memorie condivise di intere comunità. Come non ricordare le parole dei Promessi Sposi con cui il Manzoni descrive il paesaggio del lago di Como, le ville storiche del lago di Garda e delle isole Borromee sul lago Maggiore, il castello degli Orsini sul lago di Bracciano, gli antichi borghi rurali ancora perfettamente conservati e pieni di tradizioni care alle comunità locali, come Scanno in Abruzzo. Il nostro augurio è quindi quello che anche i laghi entrino sempre più a far parte del patrimonio ricreativo e turistico del nostro Paese. Ma perché il turismo sia al tempo stesso un'importante risorsa economica per le comunità locali e strumento di tutela e salvaguardia ambientale è necessario sviluppare un tipo di ricettività attenta alla risorsa ambiente non come elemento da sfruttare ma come patrimonio da valorizzare, partendo anche dal presupposto che la sostenibilità è un fattore competitivo di mercato e quindi un fattore economico importante. Per fare questo è necessario coinvolgere gli operatori locali e i turisti in una scelta duratura e consapevole, non ferma alla ricerca d'immagine, ma ricca di realizzazioni concrete per valorizzare la qualità della gestione e il comfort, la capacità di accoglienza e la tutela della propria identità, con iniziative che puntino sulla partecipazione effettiva degli imprenditori e dei dipendenti, ed evitino standardizzazione e centralismi.

Sono questi i criteri di base utilizzati da Legambiente Turismo nel dare vita ad una vera e propria etichetta ecologica per le imprese (niente a che fare con iniziative autocertificate o solo annunciate) che ha avuto un successo notevole (anche nei laghi del nord Italia e in particolare sul Lago d'Isèo ed è presente in 16 regioni italiane con 330 aziende (Hotel, Camping, B&B, Agriturismi, etc.) aderenti, circa 60.000 posti letto e oltre 5 milioni di presenze nel 2007 e costituisce per importanza la prima *ecolabel* italiana per il settore ricettivo e turistico e la seconda in Europa, preceduta solo da una analoga etichetta britannica.

È stata costruita con progetti locali definiti in accordo con enti e associazioni di imprenditori turistici sulla base di un decalogo di obiettivi generali. Si sono formati gruppi di strutture con i quali sono stati definiti impegni obbligatori per la gestione in tema di gestione quali: riduzione dei rifiuti e raccolta indirizzata al riciclaggio; risparmio idrico ed energetico; sicurezza, qualità e tipicità dell'alimentazione; contenimento del rumore; incentivazione della mobilità collettiva, leggera e a basso impatto; valorizzazione dei beni ambientali, culturali e architettonici; comunicazione alla clientela delle misure obbligatorie concordate in base alla scelta operata.

Legambiente Turismo verifica tramite visite periodiche il mantenimento degli impegni e suggerisce soluzioni per quanto riguarda la struttura edilizia e impiantistica. Ad esempio interventi di bio/architettura e bio/climatica per ridurre i consumi e migliorare il comfort; installazione di pannelli solari per la produzione di acqua calda sanitaria; installazione di pannelli fotovoltaici per la

produzione di energia; acquisti di detersivi a basso impatto ambientale su ambiente e corsi d'acqua, partecipazione a filiere locali per la fornitura di frutta, verdura e altri prodotti alimentari.

Gli sponsor tecnici di Goletta dei laghi

COOU, il consorzio obbligatorio degli oli usati

L'olio lubrificante è un prodotto petrolifero che trova impiego nei motori a combustione interna e in vari processi industriali; durante l'utilizzo, però, l'olio si deteriora perdendo gradualmente le sue proprietà e necessita di essere sostituito. Ciò che resta costituisce l'olio usato, un rifiuto pericoloso che non va gettato dove capita. Quattro chili di olio - il normale cambio di una autovettura - se dispersi in acqua, possono inquinare una superficie grande quanto un campo di calcio.

In Italia, per tutelare l'ambiente da questo rischio, dal 1984 lavora il Consorzio Obbligatorio degli Oli Usati (COOU). Tra i compiti che la legge affida al Consorzio, i principali riguardano la raccolta e il riutilizzo dei lubrificanti usati. La raccolta è affidata ad una rete di aziende dislocate su tutto il territorio nazionale. Una volta raccolto, l'olio usato, a seconda della sua origine e delle componenti chimiche presenti in esso può essere sottoposto a diversi processi : rigenerazione, combustione o termodistruzione. La rigenerazione è il metodo che meglio valorizza il prodotto, perché consente di trasformare l'olio usato in una base lubrificante con caratteristiche qualitative simili a quelle prodotte direttamente dalla raffinazione del greggio. La rigenerazione ha un alto rendimento: da 1,5 kg di olio usato si genera 1 kg di olio base. Quando l'olio raccolto è riutilizzabile, ma non rigenerabile, può essere utilizzato come combustibile. Ceduto agli impianti autorizzati (ad esempio i cementifici) il lubrificante esausto, nei forni industriali, raggiunge temperature elevatissime in grado di neutralizzare i componenti inquinanti e liberare nell'atmosfera emissioni controllate. Se l'olio usato è molto inquinato, viene distrutto definitivamente attraverso la termodistruzione che viene effettuata in appositi impianti certificati. La quantità di olio destinata a questo processo non raggiunge lo 0,5% del totale di olio usato raccolto.

Nel 2007 il Consorzio ha recuperato circa il 90% dell'olio raccogliabile avviandone a rigenerazione oltre l'82%: 181.526 tonnellate, circa 3.000 t. in più rispetto al 2006. Questo risultato ha consentito alla rigenerazione di produrre il massimo storico degli oli base rigenerati (117.000 t.) e 36.000 t. di altri prodotti petroliferi (gasoli e bitume), confermando così la leadership europea del nostro Paese in questo particolare processo di trattamento e riutilizzo di lubrificanti usati. Il COOU è riuscito a trasformare un rifiuto pericoloso in una preziosa risorsa economica: in quasi 25 anni di attività ha consentito all'Italia un risparmio di oltre 1 miliardo di euro sulla bolletta petrolifera. Nonostante gli eccezionali risultati raggiunti negli ultimi anni, ancora sfugge alla raccolta il 10% del potenziale raccogliabile. Per raggiungere il traguardo del 100% il Consorzio ha concentrato i propri sforzi d'intervento e di comunicazione, svolgendo azioni educative volte a modificare i comportamenti individuali scorretti di chi crede erroneamente che piccole quantità di olio disperse nell'ambiente provochino "poco inquinamento".

Tra i vari settori critici – fai da te, autotrazione, agricoltura e nautica - verso i quali le politiche ambientali educative del COOU sono particolarmente attive, il settore delle acque è il più delicato. L'ecosistema acquatico dei mari, fiumi e laghi, è molto fragile basti pensare che una goccia di olio se versata su uno specchio d'acqua crea una pellicola sottile che impedisce lo scambio di ossigeno, provocando la morte della flora e della fauna sottostanti.

COBAT, un primato europeo nella difesa dell'ambiente

Il Consorzio Obbligatorio Batterie Esauste è un ente senza fini di lucro che ha il compito di assicurare la raccolta, lo stoccaggio e il riciclaggio delle batterie esauste e dei rifiuti piombosi, monitorando, inoltre, anche tutte le attività di raccolta, commercializzazione e riciclaggio di questi rifiuti effettuate da altri soggetti su tutto il territorio italiano.

Istituito nel 1988, oggi il Cobat opera su tutto il territorio nazionale grazie ad una rete di 90 raccoglitori incaricati e 7 impianti di riciclo, effettuando il servizio di raccolta presso quasi 59.000 produttori del rifiuto in tutta Italia, per un numero di ritiri pari a 140.780 l'anno, 560 al giorno.

Il Cobat, infatti, monitora in tempo reale ogni ritiro effettuato dalla propria rete di raccoglitori, dalla produzione del rifiuto alla consegna all'impianto di riciclo, assicurando la garanzia della completa tracciabilità del percorso di questi rifiuti, un tema caldo per un settore - quello dei rifiuti - spesso caratterizzato tra traffici illeciti ed emergenza criminale.

Nel 2008 il Cobat festeggia il suo Ventesimo Anniversario, un appuntamento importante che lo fotografa un efficiente sistema integrato e conferma una performance di eccellenza in Europa nel campo della tutela ambientale.

In 20 anni sono state raccolte 2.782.929 t di batterie esauste, pari a circa 230 milioni di batterie avviate a riciclo; attualmente, il tasso di recupero è pressoché arrivato alla totalità rispetto all'immesso al consumo.

Negli anni, questo efficiente sistema di raccolta ha permesso di recuperare 1.558.440 t di piombo metallo, 130.798 t di polipropilene e di neutralizzare 455.388 milioni di litri di acido solforico.

Le oltre 110.000 t di piombo recuperate ogni anno rappresentano oltre il 50% del fabbisogno nazionale di questa materia prima e la loro reimmissione nel circuito industriale si traduce in un risparmio di circa 200 milioni di euro da parte del nostro Paese nelle importazioni di piombo, un metallo la cui quotazione del piombo al LME (London Metal Exchange) ha visto un incremento del prezzo pari a +80% in un anno.

Da sottolineare, infine, grazie alla disponibilità di piombo recuperato, il forte risparmio energetico: il processo di recupero, infatti, permette una riduzione di circa il 66% dell'energia che sarebbe necessaria all'estrazione e produzione del metallo.

Per capillarità ed efficienza dei risultati registrati il Cobat rappresenta, dunque, un'esperienza di eccellenza che pone l'Italia all'avanguardia in campo internazionale: un modello di gestione che molti Paesi esteri hanno assunto come punto di riferimento da cui partire.

Il Consorzio Italiano, infatti, vanta importanti primati:

- tasso di raccolta sulle batterie d'avviamento prossimo alla totalità sull'immesso al consumo (risultato pressoché pari solo a 3 Paesi, di grandi tradizioni ecologiche, come Danimarca, Norvegia, e Svezia);
- elevata quantità assoluta di batterie recuperate;
- elevata raccolta pro-capite;
- il più basso sovrapprezzo sulla vendita delle batterie nuove, solo 76 centesimi di euro per una batteria d'avviamento per automobile

Un sodalizio proficuo e duraturo lega da tempo il Consorzio all'Associazione: insieme collaborano da anni realizzando eventi di informazione e sensibilizzazione dei cittadini sull'importanza della tutela ambientale e della raccolta e invio a riciclo delle batterie al piombo esauste. COBAT, quindi, nell'ottica della propria mission consortile, sostiene Legambiente sia partecipando ad alcune delle campagne annuali sia promuovendo iniziative congiunte.

La raccolta delle pile: il Cobat è pronto ad accogliere la sfida

Entro il 2009 tutti gli Stati membri dell'Unione Europea dovranno recepire la **Direttiva 2006/66/CE**, che definisce tempi e requisiti per la creazione di sistemi nazionali per la raccolta ed

invio a riciclo di **tutti i tipi di batterie** esauste; inoltre, al **2010** la raccolta totale dovrà essere almeno pari al **25%** e nel **2016** dovrà raggiungere almeno il **45%** delle batterie vendute.

Ogni anno in tutta **Europa** si calcola che vengano vendute circa **900.000 tonnellate** di batterie portatili non al piombo e si stima che in **Italia** siano circa **13.000 tonnellate**. Si tratta del variegato panorama delle pile allo **zinco**, **alcaline** o **nicel-cadmio**, che, con formati diversissimi, alimentano i nostri **telefonini**, **orologi**, **computer**, **piccoli elettrodomestici**, **giocattoli** e tutti gli oggetti di più comune uso quotidiano con batteria.

Una realtà articolata, per la quale **non esiste** un sistema di censimento e di raccolta differenziata strutturato: al di là di iniziative sporadiche, tutto il resto finisce in discarica. Per il nostro Paese il Cobat può costituire una risposta pronta per affrontare questa nuova sfida che si pone tra le più urgenti per la politica ambientale europea, grazie ad una rete di aziende incaricate che già oggi dispongono di tutti i requisiti e le autorizzazioni necessarie ad effettuare questo servizio.

Il Consorzio ha avviato un **progetto pilota di raccolta di pile** nella provincia di **Lecco** che prevede la realizzazione di un sistema capillare di raccolta delle pile e batterie non piombo attraverso il ritiro presso le **isole ecologiche dei Comuni** ed i punti di raccolta già attivati dal Cobat con accordi specifici presso i centri della **Grande Distribuzione Organizzata**.

Un altro Accordo di Programma vede protagonisti il Cobat, Pro-Natura e il **Parco Nazionale del Gran Paradiso per la raccolta delle pile esauste** nei territori del Parco. Il progetto, il primo in Italia sulla **gestione delle batterie non piombo in un'area protetta**, è stato presentato nel mese di giugno e sarà operativo nei prossimi mesi. Una nuova sfida impegnativa che il Cobat, al servizio del Paese, è pronto ad accogliere.